

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montecelvetto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

L'ITALIA

e la Questione Polacca

Pronosticare adesso ciò che sia per nascere dalle convenzioni contratte dalla Prussia colla Russia per la repressione del movimento polacco, sarebbe verosimilmente troppa presunzione.

Tuttavia una di queste due alternative si deve verificare: — O la Russia riesce a domare da sola il movimento polacco senza nessuna cooperazione della Prussia, e allora l'Europa diplomatica sentendo un'altra volta risuonare il motto di lugubre celebrità: *L'ordine regna nella Polonia*, si rassegnerebbe a domandare concessioni e indulgenze pei Polacchi, e la Russia molto probabilmente prometterebbe tutto per potere più comodamente continuare il suo sistema, finchè questo possa durare.

Ovvero il movimento polacco non potrebbe essere vinto bentosto dalla Russia e questa domanderebbe, in appoggio, sulla convenzione 8 febbrajo, la cooperazione della Prussia.

Il primo caso ci pare di poca probabilità. Una rivoluzione o è domata subito, fin dai primi suoi passi, ovvero trionfa irresistibilmente.

Ormai la rivoluzione polacca combatte da un mese e più. Contraddittorie sono le notizie sui risultati dei vari combattimenti. I bollettini russi fanno sempre vittoriosa l'armata imperiale e i ribelli dispersi, prigionieri, fuggiaschi, estinti: i bollettini indipendenti invece registrano sempre vittorie e constataano grandi successi contro l'armata imperiale.

La verità non è certamente dalla prima parte perchè il solo fatto che la rivoluzione progredisce, si sviluppa ogni giorno, e continua le sue operazioni dimostra che le disfatte raccontate dai russi, sono menzogne. Una rivoluzione non può nè vivere nè estendersi se non è sostenuta da successi di qualche importanza.

Principalmente nei primi suoi passi, una rivoluzione non può vivere sotto il peso di rovesci perduranti. Lo sgomento e la demoralizzazione invadono assai più facilmente le masse inesperte alla guerra, che non le truppe regolari e disciplinate. All'istesso modo l'entusiasmo e la prodezza in seguito a successi favorevoli sanno operare prodigi nelle masse, laddove ben difficilmente si impadroniscono di truppe come le russe, le quali non conoscono altro che la voce del comando e il bastone.

I successi della rivoluzione non saranno forse tanto splendidi ancora, nè importanti; ma dopo tutto la rivoluzione cammina, si organizza, segue animosa un piano di operazioni, si disciplina e si rinforza in vari punti — dunque essa è sorretta dall'entusiasmo, da una attiva cooperazione di tutte le classi della nazione, ciò che indica chiaramente

che nei primi suoi passi fu incoraggiata da lieti successi.

Dopo di ciò il domare la rivoluzione è una impresa ardua assai, e molto più per la Russia nel 1863 che non può fare tutto il conto sulla fedeltà della sua armata, ove le idee rivoluzionarie sono penetrate, ed è minacciata ancora dell'insurrezione di Pietroburgo, di Mosca, dei paesi interni moscoviti.

Che se la rivoluzione continua ancora per qualche tempo perchè la Russia si volesse ostinare a reprimerla colle sole sue forze, difficilmente si può dire fin dove andrebbe a estendersi.

La rivoluzione è una forza di immensa espansione, che come gli aeriformi tende incessantemente a propagarsi, ad estendersi.

Mettiamo dunque l'altra eventualità, se non ancora certa, tuttavia probabilissima, di una cooperazione attiva della Prussia per la repressione dell'insurrezione polacca.

Che ne nascerebbe allora?... Francia e Inghilterra, i campioni del non intervento saltano in scena: un esercito francese entra nella Vestfalia — una flotta inglese nel Baltico. — L'Austria, d'accordo colle potenze occidentali, o si rimarrebbe neutrale, o forse anche occuperebbe la Slesia.

Quale sarebbe allora la posizione dell'Italia? — L'Italia certamente avrebbe dinanzi a se una somma occasione per rivendicare le terre italiane ancora possedute dall'Austria: ma per raggiungere quest'intento cosa dovrebbe fare?

Essa colla sua politica, col suo esercito, co' suoi volontari, col suo prestigio, con tutti i mezzi morali e materiali che potesse mettere in scena dovrebbe aiutare la ricostituzione della Polonia indipendente e riunita.

Sciolta da ogni ritegno, quando la Prussia e la Russia si trovassero impegnate in una guerra colla Francia e coll'Inghilterra, l'Italia dovrebbe agire in modo da avere la più gran parte attiva nell'emancipazione della Polonia.

La ricostituzione della Polonia, e la partecipazione dell'Italia in questo fatto avrebbero necessariamente per conseguenza la cessione delle province venete all'Italia.

Nessun dubbio su questo risultamento. Ma per conseguirlo ci vogliono due cose.

Prima di tutto grande abilità ed energia nella politica esterna del governo — quell'abilità e quell'energia di cui i nostri uomini di Stato che sono attualmente al potere non hanno certamente dato saggio in questi giorni colle timide e indecorose precauzioni per impedire qualunque incoraggiamento effettivo dato ai Polacchi dall'Italia!

In secondo luogo conviene che le armi sieno pronte ad ogni eventualità per portarne l'azione su quel punto, ove i nostri interessi e quelli dei fratelli Polacchi la richiedessero.

È precisamente nel mentre che tali eventualità si possono considerare come imminenti che sarebbe più che mai necessario

di farla finita con i briganti delle provincie meridionali per poter avere in pronto e disponibile la miglior parte dell'esercito qui stanziato.

Si è parlato tanto dell'organamento della guardia mobile in 220 battaglioni. Ma in realtà si è fatto ancora ben poco. Dove sono, come composti, come organizzati questi 220 battaglioni che sono chiamati ad essere la nostra riserva, la nostra *landwehr*, e a surrogare nelle provincie meridionali le truppe regolari in caso di guerra?

Pur troppo in questo punto non vi è minuto da perdere. I ribassi precipitosi della borsa, le ansietà del mercato finanziario ci avvertono che una tremenda crisi può avvicinarsi.

È impossibile pronosticarne tutti gli accidenti e le eventualità, ma precisamente perchè non si può determinarne le fasi e le conseguenze, e noi pure potremmo trovarci d'un tratto impegnati nella lotta, è assolutamente indispensabile prendere per tempo tutte le misure necessarie per trovarci in grado di approfittare d'una occasione opportuna.

Che se anche non ci toccasse dopo tutto una parte attiva nella lotta, l'influenza nostra e la nostra partecipazione di utili nell'assessamento definitivo dipenderebbe sempre dalla misura e dall'importanza delle forze nostre e quindi dalla considerazione, dall'importanza dell'Italia unita nell'equilibrio europeo.

L'arrivo impreveduto dei fogli di due giorni ci obbliga di rimettere a domani la seduta della Camera.

Accordo delle tre Potenze

La *Patrie* in un articolo firmato *Cuicheval Clarigny* sulle cose della Polonia, dice, che il governo dell'Imperatore non poteva restare spettatore indifferente di quanto succede sulle sponde della Vistola, e che seguendo la linea di condotta che gli era tracciata dai suoi precedenti, indirizzò all'Austria e all'Inghilterra queste due questioni: Non richiede l'umanità che si faccia uno sforzo per arrestare l'effusione del sangue? Non esige l'interesse dell'Europa un accordo delle potenze per impedire il rinnovarsi di avvenimenti che non si potrebbero deplorare abbastanza? Osserva che ambedue queste potenze si associarono al governo dell'Imperatore e che quest'accordo avrà per primo effetto di calmare i timori prematuri del gabinetto di Berlino e di fargli comprendere che sarebbe meglio per lui il concertarsi amichevolmente colle altre grandi potenze, invece di prodigare un poco alla ventura le offerte de' suoi servigi.

« Noi crediamo sapere, conchiude il sig. *Clarigny*, che il granduca Costantino con quel buon senso e tatto che tanto lo distinguono, non ha nè desiderato, nè pienamen-

fe approvato combinazioni, la cui sola notizia è bastata per commuovere l'Europa. Noi crediamo che giudicasse saviamente la situazione. Noi siamo pure convinti che l'imperatore Alessandro, che ha già dato tante prove delle sue inclinazioni liberali, aspetti senz'apprensioni e riceverà senza dispiacere queste aperture dettate dall'umanità e dalla previdenza, ed improntate dallo spirito più conciliante. L'onore della Russia non ha nulla a temere da pratiche la cui iniziativa appartiene ad un principe di cui lo czar conosce ed apprezza il carattere e la cui politica si trovò sì spesso d'accordo colla sua sulle più gravi questioni. »

PARLAMENTO E GABINETTO in Prussia

L'Europe di Francoforte del 21 reca il testo della proposta presentata alla Camera dei deputati di Prussia, dalla Commissione incaricata di esaminare il bilancio.

Essa è la seguente :

La Camera dichiara :

1. Che essa, quando verrà in discussione l'esercizio del 1863, dovrà determinare l'ammontare delle spese per il 1862, le quali spese dovendosi considerare come contrarie alla costituzione, i ministri dovranno risponderne colle loro persone e coi loro beni;

2. Che la violazione della costituzione per parte dei ministri non rende impossibile né legalmente né di fatto la discussione del bilancio pel 1863, ma che la Camera ha il dovere di prevenire, per quanto da essa dipende, il prolungamento d'una situazione anticostituzionale ;

2. Che, per conseguenza, essa apre la discussione sul bilancio del 1863.

A questa proposta venne presentato un emendamento dal signor di Wincke, appoggiato dalla frazione cattolica, il quale emendamento consisteva in ciò che invece di dichiarare incostituzionale la mancanza del bilancio del 1862, si facesse solamente una riserva in favore dei diritti della Camera.

Questo emendamento non venne approvato.

Il ministero respinse energicamente l'accusa d'aver agito incostituzionalmente. Ciò nondimeno la proposta venne adottata con 274 voti favorevoli contro 45.

Questa discussione dimostra che il dissidio fra il ministero e la Camera prussiana non è certamente in via di componimento.

SOTTOSCRIZIONE IN FRANCIA per la Polonia

Ecco le nobili e generose parole con cui l'*Opinion Nationale* apre la sua sottoscrizione a favore della Polonia:

LA PROTESTA DELLA PIETÀ

Un fatto inaudito, impossibile, compiesi in questo momento all'Oriente dell'Europa: lo sterminio d'un popolo!

Vecchi cadenti, vecchi ciechi, son trascinati fuori delle loro case e trucidati — donne sono sventrate — città sono bruciate. E là dove si è fatto il deserto, si dice che l'ordine regna.

E la nazione, data in balia di orde selvagge che Gengiskan o Selim sarebbero stati superbi di comandare — la nazione, il cui grido sale oggi al cielo misto ai sospiri dei morenti e allo scricchiolio degl'incendii — è la nazione polacca — è la nazione che nel secolo decimosesto salvò l'Europa cristiana a prezzo di tutto il suo sangue — è la nazione che nel 1814 e 1815 rifiutò di separare la sua causa da quella della Francia fulminata a Lipsia e a Waterloo.

Ma ella si è rivolta — bisognava punir la rivolta! No — vi sono casi in cui la rivolta è santa! — Io vi domando, lo doman-

do a tutti, chiunque voi siate: Se un governo, oppressore del vostro paese e ladro della vostra nazionalità, vi proibisse di pronunziare il nome della patria — se vi proibisse di portare il lutto di vostro padre morto sul patibolo o in esilio — se egli mandasse i vostri fratelli o i vostri figli a lavorare nelle miniere, o a marcire nei sotterranei di una fortezza, sulle sponde di un fiume sempre ghiacciato — se chiudesse le vostre chiese o i vostri tempî — se v'interdicesse la preghiera come atto sedizioso — se strappasse di dosso alle vostre figlie e alle vostre mogli le vesti abbrunate, e pretendesse trascinarle, coi fiori sul capo e colle lagrime negli occhi, alle feste della tirannia — se infine, come ultimo insulto, un giornale, ispirato da un dei vostri, fattosi strumento dell'oppressione straniera, vi dichiarasse sommessi e soddisfatti — dite: a quest'oltraggio supremo, non rispondereste voi, come i Polacchi, caricando i fucili?

Sì — quale che sia l'esito di questa lotta, essi hanno ben fatto, quei giovani, che per cancellare lo schiaffo impresso sulla loro gancia dal traditore Wielopolski, si son dichiarati pronti a morire. — Ma — noi lo domandiamo alla Francia — non accorderemmo loro che una sterile pietà? — Soldati delle Crociate e della Rivoluzione, soffrirem noi che uno Czar, camuffato di un liberalismo bugiardo, che un Re, inebbrato di dritto divino, sgozzino questi Francesi d'Oriente? — Non siamo noi più i soldati di Dio, ed abbiamo dimenticato il titolo di una cronaca del medio evo: *Gesta Dei per Francos*? — Non siamo noi più la sola nazione che faccia la guerra per un'idea? — Noi lo diciamo senza tema d'essere smentiti: Sarebbe un bel giorno per i soldati di Sebastopoli e di Solferino quello in cui essi getterebbero i loro fucili nella bilancia in cui si pesano i destini della Polonia.

Attendendo un'azione che invochiamo con tutti i nostri voti, noi scongiuriamo tutto ciò che vi ha in Francia di cuori giovani e generosi a far intendere contro lo Czar, contro il suo alleato, la *protesta della pietà*.

Giovani, a cui gli studenti Polacchi indirizzavano ieri l'addio estremo — operai, a cui i lavoratori di Varsavia mandavano ieri l'obolo del povero — date a quelli che muoiono laggiù la limosina della vostra indignazione! E voi soprattutto, donne, a cui si appartiene sempre l'iniziativa della misericordia, sappiate che a Varsavia madri, sorelle, figlie si riuniscono la sera per fare bende e filacce quando lo czarino Costantino le invita a ballare.

Sappiate che religiose claustrali fuggono nei boschi per medicar le ferite di quelli che vennero colpiti mormorando la parola d'ordine: *Jesus, Maria!* — Prendete nelle vostre mani questa causa che è la causa stessa dell'umanità, e fate in favore della Polonia quella propaganda dinanzi alla quale ogni forza diviene debolezza, la propaganda del cuore.

Nella sottoscrizione aperta nelle sue colonne a favore dei feriti Polacchi, la *Patrie* offrì per la prima la somma di franchi 1000.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ecco le ultime notizie che ci reca l'*Opinion Nationale* sul movimento insurrezionale della Polonia:

« Astrazione fatta dai dispacci di Varsavia, redatti dal governo russo, noi non riceviamo dalla Polonia che notizie favorevoli alla causa nazionale.

« Tutta la parte meridionale del regno, eccetto cinque o sei piazze, trovasi nelle mani degl'insorti.

« Kurowski comanda nel sud-est; il suo corpo principale, forte di 6000 uomini, è concentrato a Dobrowna.

« Langiewicz dirige le operazioni all'ovest, dove si mantiene con successo. Alle ultime notizie erasi diretto su Rassowa.

« Altre bande che compiono la loro organizzazione, sono disseminate su un gran numero di punti.

« Al nord del regno, tutto il distretto di Leczye è occupato dagl'insorti. Il loro numero ascende da 12 a 15 mila, hanno capi molto esperti, posseggono 4 cannoni e dispongono d'un corpo di cavalleria ».

Questi particolari sono anche confermati dalla *Gazzetta di Colonia*, la quale aggiunge:

« Nel governo di Lublino, la gran strada da Lublino a Leopoli è minacciata dal corpo di Frankowski, di cui alcuni distaccamenti daranno la mano ad altre bande, fino nella Volinia.

« Infine, nella Volinia stessa, sorse come per incanto una banda, sotto il comando di Neczaj, cosacco d'origine.

« A questo sguardo generale possiamo aggiungere che la Lituania ed il governo di Augustow sono coperti di bande, di cui non si conosce l'effettivo, nè i movimenti. Le foreste, i laghi, i fiumi e le paludi rendono impossibile la repressione.

« Le bande si estendono fino alle porte di Varsavia, nelle foreste tra Siasnewice e Psolimon ».

« In quanto a Varsavia, ripiglia l'*Opinion Nationale*, il governo rivoluzionario vi mantiene un ordine perfetto, fino al momento che giudicherà opportuno di dare il segnale dell'insurrezione. Questa tattica è abile del pari e prudente. Una sollevazione nella capitale si trarrebbe dietro immensi disastri e potrebbe, non riuscendo, produrre una specie di scoraggiamento fra gl'insorti che tengono la campagna. E' d'altronde evidente che i Polacchi hanno grande interesse di immobilizzare a Varsavia 30 o 40 mila Russi, mentre l'insurrezione si propaga e si organizza nelle provincie ».

Dopo ciò l'*Opinion Nationale* pubblica una sua corrispondenza da Varsavia, la quale conferma tutti gli atti di barbarie già annunciati da parte delle truppe russe.

La lettera dice che se l'Europa non vi mette riparo, in breve il suolo della Polonia diverrà una vasta tomba.

Passa quindi a numerare le città bruciate e rase al suolo. Ne enumera dodici, oltre una infinità di borgate, di castelli e villaggi.

E conchiude: Questi fatti parlano da se per confutare le parole di coloro che si cullano ancora o che vorrebbero cullar la Polonia di fallaci promesse.

RECENTISSIME

Scrivono da Torino che al ministero della Guerra si lavora colla massima alacrità dietro la formazione dei quadri dei 220 battaglioni di Guardia mobilizzata. Il ministro Della Rovere vuole che per l'aprile sia tutto pronto per qualsiasi eventualità.

L'Italia annunzia per la prossima domenica la convocazione in Torino di un *meeting* in favore della Polonia. Ignorasi ancora il luogo della riunione e il personaggio politico a cui ne sarà offerta la presidenza.

La *Gazzetta di Genova* ha da Torino, 24: Sono giunti a Torino i sigg. Walmey e Thomson, due grandi capitalisti inglesi, i quali, a quanto mi si assicura, vorrebbero fare al governo Italiano alcune proposte finanziarie della più alta importanza.

Per quanto mi sia studiato a penetrare quel segreto, nulla ho potuto desumere se non che fra i tanti (poiché sarebbero molti i progetti dei signori Walmev e Thomson) v'ha pure quello di comperare buona parte dei beni demaniali nelle provincie meridionali; non credo andar errato dicendovi che a culmine di tutte queste manovre sta sempre l'idea prima dei capitalisti inglesi, quella cioè — di coltivare il cotone in Italia, — perchè ad onta di tante speranze e di tanto gridare, il cotone che si estrae dalle Indie è di qualità che molto lascia a desiderare.

Al *Corr. Merc.* scrivono pure da Torino: Pubblicaste voi pure i documenti inglesi relativi al brigantaggio; e avete quindi veduto come, in seguito alle dichiarazioni di Antonelli, appoggiate dal Latour d'Auvergne, il signor Odo Russell, ministro inglese a Roma, sia stato quasi costretto a ritrattare la dichiarazione fatta che da Roma erano partite parecchie centinaia di briganti travestiti da soldati francesi. Eppure il fatto è verissimo, e non è il solo che provi la fiacchezza, a non dir altro, delle autorità francesi contro le mene della riazione. Il nostro governo ha in mano delle prove convincentissime di quel che vi dico, e parecchi fra i membri della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, tra cui il vostro Bixio, hanno accettato tale mandato al solo patto che vengano pubblicati questi documenti e gli altri che la Commissione non mancherà di raccogliere a conferma di quanto asseriva il governo britannico.

La *Scharf* ha un'importante lettera da Torino che, dice essa, le perviene da un corrispondente ben ragguagliato, e sulla quale essa richiama l'attenzione del pubblico benchè le riflessioni contenutevi non le garbino punto.

Questa lettera mette in risalto l'importanza della domanda che il papa fece di un asilo all'Inghilterra, e prova che la Santa Sede non si fa più illusioni sulle sorti del potere temporale e capisce che la Francia in onta al suo temporeggiare sarà costretta a subire le conseguenze del principio di non-intervento e sgombrar Roma. « Il papa, dice quel corrispondente, ha presentato la imminenza di una soluzione inevitabile della questione romana ».

La richiesta di un asilo in Inghilterra prova inoltre che il papa non si aspetta nulla né dalla Spagna né dall'Austria. « Il passo fatto dal santo padre è una doppia confessione e dell'assenza di ogni elemento religioso nella quistione di Roma e del poco conto ch'egli fa dell'assistenza delle potenze religiose ».

La pubblicazione di tale lettera nella *Corrispondenza Scharf*, ci sembra della massima importanza.

(Dai giornali del 26 febbrajo giunti nel pomeriggio).

Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

SOTTOSCRIZIONE
a favore dei Polacchi

La profonda ed universale simpatia destinata in ogni parte d'Europa dall'eroica e disperata lotta che sta combattendo la Polonia pel conquisto della sua vita nazionale e della libertà ispirò e diede atto all'idea di una sottoscrizione in favore dei polacchi danneggiati dalla guerra.

Questa sottoscrizione incontrò pronto e largo suffragio e noi siamo lieti di annunziare che un primo elenco trasmessoci dal sig. avvocato Scovazzi, il quale con altri generosi si fece iniziatore di questa colletta, già reca una rilevante somma.

Rimandiamo a domani la pubblicazione di questo elenco, difettandoci oggi lo spazio: non dobbiamo però intralasciare di notare fin d'ora come tra i primi sottoscrittori figurino buon numero de' membri della Camera de' deputati, i quali benchè appartenenti a diverse opinioni e partiti, si trovarono tutti concordi nell'opera generosa.

L'*Europa* di Francoforte in un importante articolo espone che la Prussia non saprebbe addurre alcun argomento a giustificazione del suo intervento in Polonia. « Colla sua condotta il governo prussiano autorizza le potenze estere a non considerarsi più obbligate verso di lui secondo le regole del diritto internazionale. Un intervento della Francia nella Prussia renana, dallo stesso punto di vista dell'intervento prussiano in Polonia, non sarebbe affatto illogico. »

Ognuno converrà sulla gravità di queste dichiarazioni fatte dall'*Europa*, quando consideri che questo giornale pubblicandosi nel centro di Germania è più d'ogni altro in misura di stimare debitamente l'opinione dei popoli tedeschi.

La *Patrie* contiene la seguente notizia:

« Un dispaccio telegrafico ci annuncia che il signor di Korff, colonnello della guardia imperiale russa, si è suicidato per sottrarsi all'ordine che gli era stato impartito dall'autorità militare di ridurre in cenere la città Ogradzienec. Fu in questa città che successe il tragico avvenimento. »

« Il signor Korff faceva parte del corpo spedito contro gli insorti nei palatinati di Cracovia e di Sandomir sotto il comando del generale Bragatoa ».

Ecco la nota testuale dell'*Opinion Nationale* del 24, accennataci dal telegrafo, sul rifiuto fatto dalla Prussia di accogliere le pratiche del governo francese:

« Stando ad una voce che corre alla Borsa, il gabinetto prussiano avrebbe rifiutato perentoriamente di accogliere le rimostranze che l'ambasciatore di Francia era incaricato di fargli da parte del governo imperiale. »

« Riproduciamo questa notizia sotto ogni riserva, ma non sarà senza interesse di segnalare in questa occasione la recente risposta fatta dal signor di Bismark ad un deputato che gli domandava perchè non avesse preferito di agire con consigli diplomatici sulla Russia, e condurre così questa potenza a cambiare il suo sistema amministrativo in Polonia. »

« — Intervenire con consigli presso potenze estere, rispose il ministro, gli è dare a queste potenze il diritto d'intervenire più tardi nei vostri proprii affari. — »

Troviamo pure nell'*Opin. Nationale*:

« Ci si assicura che una petizione in favore della Polonia è stata indirizzata sabato ultimo al Senato. Questa petizione sarebbe stata deposta da S. Marc Girardin. Essa è coperta di meglio che 2000 firme. Vi si trovano nomi di personaggi ragguardevoli e quelli d'un gran numero di studenti. »

« Stando alle stesse informazioni questa petizione sarebbe stata trasmessa alla Commissione con invito di esaminarla d'urgenza, affinchè la relazione possa esserne fatta al più presto possibile. »

« Il sig. Billault, ministro, prenderà, dice si, la parola in nome del governo. »

CRONACA INTERNA

Sono alcuni giorni che andiamo ricevendo dalle nostre provincie notizie gravi del brigantaggio.

L'avvicinarsi della primavera si annunzia purtroppo funestamente. Dal Beneventano, infestato dalla Comitiva di Schiavone, i fatti che pervengono a conoscenza di tutti vestono un carattere assai doloroso e quasi allarmante.

Due distaccamenti de' nostri giovani soldati presi in imboscata e sacrificati con un capitano della Guardia nazionale ed altri militi cittadini.

Il Generale Lamarmora, ci si dice, è partito immediatamente per Benevento onde esaminare sul luogo le cause del disastro, e prevenirne il ritorno pel futuro.

Nessuno in paese à mai dubitato della coscienza del Generale Lamarmora nell'adempire alla sua spinosa missione — tutti conoscono l'onestà rara del suo carattere e gli rendono giustizia — ma la questione del brigantaggio richiede un ordine di provvedimenti che escono dalla sfera dell'azione militare, e che sventuratamente il Generale Lamarmora, anche quand'era qui Commissario Straordinario con poteri civili, non seppe adottare con quell'energia che sarebbe stata richiesta dalle circostanze.

Se noi non c'inganniamo, il Generale Lamarmora scambiò sempre la questione del brigantaggio con una questione militare, mentre è di sua natura una questione di provvedimenti di polizia — da ciò l'equivoco che trionfò e si mantenne dal 1860 a questa parte, e che con diversa vicenda si tradusse sempre pel paese in disastri più o meno continuati.

Un fatto recente avrebbe dovuto, ci sembra, portare luce sulla questione e decidere per l'applicazione di un sistema diverso.

Dopo la cattura del Marchese Avitabile perpetrata da Pilone, furono istituite alcune sessioni di questura ne' paesi alle falde della Montagna di Somma, e si procedette dietro indizi sicuri all'arresto di moltissimi mantengoli di briganti in tutto quel circondario.

L'azione politica fu secondata, come dev'esserlo, dall'azione militare. — Quale ne fu il risultato? Pione stretto da ogni parte, privato delle spie, dei compari, mancante di informazioni, dovette lasciare il suo vecchio quartier generale, e rifugiarsi nelle montagne di Sarno.

Evidentemente se un eguale sistema fosse iniziato e mantenuto con vigore in ogni provincia, il brigantaggio si ridurrebbe ben presto a cattivi passi. Quando il brigante non ha più le intelligenze nei centri di popolazione, quando non gli si portano più i viveri, quando non è più istruito dei movimenti delle truppe, e può essere da un momento all'altro sorpreso, la sua pazienza si stanca e lo stare in campagna diviene per lui assai difficile.

Nel Beneventano la comitiva Schiavone ha naturalmente dei compari, e parecchi — taluni pur conosciuti, e nelle case dei quali l'autorità militare arrestò perfino briganti e renitenti alla leva — Or perchè non si procede contro costoro? Perchè dopo aver ricoperto d'una inqualificabile e immorale indulgenza un membro d'una famiglia p. e. accusato pubblicamente di truffa d'ufficio, si continua nella stessa indulgenza per chi notoriamente aiuta il brigantaggio?

Un governo non si fonda sulla stima generale se non è profondamente onesto — Gli esempi anche severi di moralità educano le generazioni. L'indulgenza se, quando trattasi di corruzione, è sempre una colpa, in alcuni casi diviene un delitto e un errore politico. — Qui era così.

Ciò va detto non al generale Lamarmora ma al governo centrale, la cui azione in queste provincie dev'essere troppo spesso dalle norme rigide della morale, mentre le condizioni locali, le tradizioni storiche richie-

devano imperiosamente un sistema affatto contrario.

Ma tornando ai briganti, la cooperazione del potere politico coll'azione militare ci è sempre sembrata, e ci sembra la base di un vero sistema razionale per distruggere il brigantaggio.

Fino a che l'autorità militare è lasciata sola, isolata, non può raggiungere alcun risultato. Il soldato si uccide sotto la fatica, è sacrificato negli agguati, senza arrivare mai a sradicare veramente il brigantaggio. È un sistema, un piano combinato di reciproca cooperazione che può solo aver ragione dei briganti.

Ora p. e. si assicura che una comitiva di circa 40 uomini è comparsa nelle vicinanze di Eboli. Si rinnovi colà quanto si fece e si fa alle falde del Vesuvio, e la banda brigantesca sarà presto o distrutta, o forzata a salvarsi.

Certamente se ciò si opererà in un luogo solo non si otterrà che di spostare il flagello, ma quando tutte le provincie presenteranno ai briganti le stesse difficoltà, gli stessi pericoli, i risultati diverranno importanti, e le popolazioni saranno finalmente tranquillate.

Le nostre provincie e l'Italia hanno perduto un cittadino integerrimo, la scienza uno de' suoi luminari fra noi.

Il Professore Stefano Trinchera, mancato ai vivi l'altro jeri, fu accompagnato jeri alla sua ultima dimora da un numero straordinario di amici, di discepoli, di ammiratori.

Sulla sua tomba il Com. de Renzi pronunciò un sentito discorso, e il Prof. Testa poche ma toccanti parole. — Fu il tributo estremo pagato dagli amici alla memoria di un uomo onesto e di un rimpianto collega.

Il giorno 24 la Commissione pel brigantaggio è arrivata a Potenza. Il 1 marzo partirà per ispezionare le Calabrie e di là per la via di mare tornerà a Torino.

Lunedì vi sarà la seconda riunione di Quaresima al Teatro di Corte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

Madrid 26 — La dimissione del Ministero fu accettata — Dicesi sia stato chiamato Narvaez — Nulla è ancora deciso — Il paese è tranquillo.

Cracovia 26 — Langiewicz battè i Russi a Jedrzejew.

Parigi 27 — Il *Moniteur* dà il riassunto della risposta di Lincoln ricusante di entrare in trattative col Sud — Il *Moniteur* crede che il miglior modo di discutere la questione sarebbe completare il Congresso, mediante la convocazione dei rappresentanti del Sud, salvo a far sanzionare le decisioni di quello da una convenzione nazionale.

Tarnowitz 26 — Gli impiegati Russi di Nieszawa entrarono nel territorio prussiano recando seco la cassa — Langiewicz, passata la Vistola, spingevasi verso il governo di Lublino. — Mieroslawski marcia sopra Kolo nel governo di Kalisz.

Berlino 26 — Camera dei Deputati — Discussione della mozione relativa alla

Polonia — Relazione di Sybel — Il Governo deve scegliere fra la ritirata e un pericolo immenso — La Camera deve ammonire il Governo finchè il ritorno è ancora possibile; altrimenti non ha che a disapprovare la condotta del Governo.

Eulenburg dice che i quattro disertori arrestati a Thorn non furono consegnati, ma rimandati alla Russia — Le misure prese dal Governo contribuirono a soffocare l'insurrezione — non ha avuto luogo la violazione della frontiera.

Bismark dice che il Governo non ha potuto rispondere a tali questioni — Dichiarò le voci di convenzioni immaginarie — Dal silenzio del Ministero la Camera non è autorizzata a concludere che vi esista alcuna particolare convenzione — Il Governo non può discutere una questione di tanta importanza — Ogni passaggio delle frontiere prussiane da parte dei Russi, e viceversa, è regolato secondo l'accordo dei governi rispettivi. Dichiarò che il Governo non ha conchiuso alcuna stipulazione colla Russia, cui possano adattarsi le parole di Russell; benchè *Bernstorff* ne ignori ancora il testo — Il Governo nulla deve annullare; ciò vedrassi pubblicandosi la convenzione — Dopo che nella discussione la Camera attaccò violentemente il Governo, la seduta venne aggiornata a domani.

Napoli 27 — Torino 27

CAMERA DEI DEPUTATI — Discorso di Lafarina — Enumera le cause di dissenso della maggioranza nelle questioni secondarie; constata però che l'accordo è perfetto nelle quistioni principali — Voterà il prestito.

Il *Ministro dell'Interno*, passando in rassegna le varie leggi che il Ministero sosterrà o ritirerà, dice che quella sull'amministrazione comunale l'accetta sulle basi di un largo discentramento: verranno presentate quelle sulla perequazione prediale, e sulla riscossione delle imposte — Il Governo avrà il coraggio di sostenere le leggi di finanza, che sono di prima necessità — Se vuoi che cessino alcuni malumori che vi sono in alcune parti, soddisfacciamo almeno agli interessi del paese, quando non possiamo farne paghi tutti i sentimenti Nazionali — Capitale d'Italia deve essere Torino, finchè non siamo a Roma; ma ad un patto — che il Governo sia veramente Italiano; questo ci porterà a raggiungere più presto il nostro supremo scopo.

Musolino combatte il prestito, fondando la sua opposizione su calcoli finanziari.

Napoli 27 — Torino 27.

Cracovia 27 — Langiewicz disperse presso Checiny i Russi che scortavano i co-scritti — prese loro 500 fucili, due cannoni, e molti prigionieri — Ieri il cannone tuonava nella direzione di Koniecpol — Assicurasi che Langiewicz marci in soccorso a quella volta.

Berlino 27 — La *Gazzetta di Slesia* recava: Gli insorti impadronironsi di Opato-

veck — Le truppe prussiane si sono avanzate fino alle frontiere militari.

La *Gazzetta del Baltico* ha: Mieroslawsky annunziò agli insorti che il Governo provvisorio lo nominò Capo delle loro forze — Una pattuglia prussiana uscita di Wreschen passò momentaneamente il confine.

Leggesi nella *Gazzetta di Danzica*: La ferrovia da Wilna a Varsavia fu rotta, il ponte di Liwice distrutto. — Ordini di Pietroburgo impongono che si reprima l'insurrezione a qualunque costo entro 10 giorni. — Gli insorti aumentano.

Varsavia 26 — Le bande disperse, riunitesi a Langiewicz, furono attaccate il 24 a Malogosz — Gli insorti furono disfatti con perdite considerevoli di uomini, e di due cannoni.

Napoli 27 — Torino 27

Prestito italiano 69. 45.

Parigi 27 — Fondi italiani 69. 00 — 3 0/0 fr. 69 70 — 4 1/2 0/0 id. 98. 50 Cons. ingl. 92 1/2.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 28.

Berlino 27 — Camera dei Deputati — Continua la discussione sulla mozione relativa alla Polonia — *Wincke* protesta contro la politica del sentimentalismo — constata che sarebbe cosa pericolosa per la Prussia il ristabilimento della Polonia — non crede che Napoleone interverrà, ma che soltanto voglia distorre momentaneamente gli sguardi dal Messico — l'Inghilterra pure esiterà — L'Oratore dichiara di vedere volentieri accresciuto il disaccordo fra l'Austria e la Prussia, ed aggiornata l'alleanza franco-russa — approva nell'insieme la politica del Governo; ma si scaglia contro la condotta da esso tenuta verso gli insorti fuggitivi.

Bismark respinge l'idea di scioglimento della Camera, come prematura.

Cracovia 27 — La Dieta di Gallizia fu aggiornata al 15 marzo.

Napoli 28 — Torino 28.

Madrid 27 — Le probabilità della nomina di Narvaez diminuiscono — Mon, Mayans e Concha furono chiamati dalla Regina.

Londra 27 — Malgrado le parole di *Bismark*, *Russell* sostiene di aver reso esattamente il senso del colloquio avuto coll'Ambasciatore Russo — *Hennessey* fece una proposta in favore della Polonia — *Palmerston*, dicendo di non voler parlare ufficialmente, risponde biasimando la convenzione Russo-Prussiana — spera non sarà eseguita: sarebbe un'onta per la Prussia — crede interesse dello Czar accordare amnistia e costituzione alla Polonia — Domanda però che si ritiri la proposta, e lasci si al Governo libertà di azione — La proposta è ritirata.

Kattowitz 27 — Viaggiatori giunti da Varsavia dicono che *Wielopolski* sia morto.

RENDITA ITALIANA — 28 Febbrajo 1863
5 0/0 — 68 70 — 68 65 — 68 70.

J. COMIN Direttore